

LA CRISI ECONOMICA CONDIZIONA E MODIFICA LE ABITUDINI PER LE FESTIVITÀ

«Tredicesima» ridimensionata e spesso presa in acconto

L'erogazione della 13.ª mensilità viene stimata correntemente in base a 2700 miliardi. I calcoli che portano a questa stima partono da una massa di reddito da lavoro dipendente, valutata quest'anno sui 51 mila miliardi, detratti i contributi previdenziali. I salari pagati a fine anno non possono aggirarsi sui 30 mila miliardi di lire. Ma la tredicesima erogata, difficilmente può coincidere con la 13.ª parte di questa massa retributiva. Le statistiche sono il paradigma delle approssimazioni arbitrarie. Le seconde occupazioni, il lavoro «nero» difficilmente vanno uniti ad una tredicesima erogazione per cui nella misura in cui sono considerate nel reddito di lavoro

dipendente preso globalmente, questo si ripartirà di più sulle mensilità ordinarie e un po' meno su quella straordinaria. Altro errore nel valutare l'effetto del mese doppio consiste nel confondere salario e consumo, escludendo che una quota venga risparmiata e — ancor più — non tenendo conto che in Italia i lavoratori dipendenti sono poco più del 70% dei lavoratori totali e ottengono il 60% circa del reddito. Insomma, con la tredicesima, istituzione della remunerazione dei dipendenti, la capacità di mercato non raddoppia affatto a dicembre. Ci sono inoltre dei fatti che inducono a ridimensionare ulteriormente l'impatto di quest'anno.

IL CONGUAGLIO

La legge fiscale del 1973 ha introdotto, per i lavoratori dipendenti, il sistema di una trattenuta mensile che, se riferisce alla retribuzione di quel solo mese su cui si applica ma opera come se quel lavoratore avesse garantito l'occupazione e quindi il salario per tutto l'anno. Se nel frattempo c'è licenziamento, il lavoratore è pagato «più» se lavora effettivamente tutto l'anno, sulla 13.ª mensilità ci sarà il conguaglio in più che terrà conto di modifiche avvenute nel corso dei dodici mesi precedenti. L'impostazione è un analogo per i percettori di altri redditi, sotto forma di anticipazioni pari al 75 per cento dell'imposta dichiarata per l'anno precedente da pagare a settem-

bre, ha scatenato le polemiche dei difensori del privilegio fiscale dei non-dipendenti a busta paga, il sistema è giusto. Per quest'anno ci viene detto, a titolo consolatorio, che le detrazioni introdotte il primo gennaio 1976 renderanno meno pesante il conguaglio. Si tenga però conto: 1) l'alleggerimento è già stato usufruito da ogni mese; 2) i punti di contingenza hanno già fatto scattare aliquote di trattenuta superiori; 3) le detrazioni fiscali ammesse sono fisse, mentre il potere d'acquisto... è sempre più mobile. Infine, a tutti i lavoratori con reddito fisso annuo inferiore a 6 milioni, verranno detratte quattromila lire.

GLI ANTICIPI

Molto saggiamente, i lavoratori tendono sempre più a chiedere anticipi sulla 13.ª durante l'anno. C'è chi attribuisce di anticipi ad una volontà di sottrarsi all'effetto di inflazione, ma la realtà probabilmente è più semplice. Sta di fatto che in Italia il lavoratore che voglia un prestito di qualche milione — pari anche ad un solo anno di salario — non dispone di istituti mutualistici, tranne gli statali col sistema della «cessione del credito». Né banche, né as-

securazioni hanno mai voluto praticare il credito mutualistico mentre gli accantonamenti a titolo di indennità di liquidazione sono di pertinenza delle imprese che li usano per i propri bisogni. La richiesta di anticipi sulla 13.ª è quindi fisiologica, almeno in parte. Oltre ad essere una forzosa soluzione per lavoratori a basso reddito. Manca una stima della quota anticipata. Per le imprese la 13.ª costituisce un rientro di questi anticipi.

LE BANCHE

Il pagamento del doppio stipendio di dicembre, accompagnato, di solito, da una serie di «giri» bancari. La stessa Banca d'Italia vede crescere la domanda di moneta di 200-250 miliardi in questa occasione. Quest'anno, poi, con il limite al credito che le imprese medio-grandi possono ottenere, si parlerà molto dello «sforzamento» delle banche per soddisfare le esigenze di liquidità delle imprese. Anche qui occorre decantare il ridimensionamento. La maggior parte delle operazioni bancarie, avendo durata inferiore ad un mese, non rientreranno nelle limitazioni poste al credito. All'interno dei 30 giorni si

avranno diversi tipi di operazioni: 1) anticipazioni per pagamento di stipendi; 2) immediato deposito di una parte degli stipendi da parte dei ricevuti, specialmente nel caso di pagamento in assegni praticato per lo strato medio alto dei percettori; 3) in aumento dei depositi da parte delle imprese, le quali registrano in dicembre un più alto livello di entrate; 4) spostamenti di somme di destinazione degli impieghi, da parte delle imprese, da certe spese a retribuzioni. E' del tutto naturale che le imprese deficitarie lo saranno maggiormente a dicembre, ma la colpa non è certo della 13.ª.

LA 13ª DELL'EVASORE

Fra le sacre istituzioni di dicembre c'è quella, riservata a pochi, dei conti fittizi che le banche aprono a determinati clienti per far «sparire» i loro guadagni e farli apparire «in rosso», mediante prestiti a se stessi. Un decreto governativo esclude quest'anno i «conti in rosso» dalla possibilità di detrazione fiscale. Resta però la possibilità di far sparire i redditi, e di fatto grave che da qualche parte non si ritiene il decreto pienamente in vigore in quanto sottoposto ad esame del Parlamento. La questione è di parte più grave, tale da richiedere una precisa norma che consenta l'indagine e quindi l'irrimediabilità dei responsabili di questi falsi contabili. I funzionari falsificano infatti la contabilità della banca per favorire le evasioni. Non occorre tentare niente per colpire lo Stato-azionista e il funzionario della Tribuna

l'ispettore della Banca d'Italia possono e devono agire per annullare la 13.ª più ricca di tutte, quella dell'evasore. Nel gennaio-settembre di quest'anno l'indice delle retribuzioni dell'industria è salito del 18,2% (esclusi gli assegni familiari, da tempo bloccati); i prezzi sono saliti del 18,5% per i alimentari e del 19,2% per i non alimentari. Dal 1.º settembre sono venute in aumento straordinarie e gli aumenti di tariffa. Insomma, nell'ultimo quadrimestre di quest'anno si è avuto il sorpasso dei prezzi sui salari che raggiungerà, entro dicembre, dimensioni cospicue. La 13.ª sarà l'ultima straordinaria e la mancanza di altri fattori, su base come potere d'acquisto, i contraccolpi di tale sorpasso. L'impatto sulla domanda, solo per questo, risulterà molto minore rispetto agli anni passati.



Natale con il pomodoro fatto in casa

Il portiere che si definisce «concorrente della Cirio» - La «stretta» si incunea nei bilanci familiari - Cosa e quanto si vende nei negozi - Si torna a raccomandare calze e magliette - Il grande sforzo per risparmiare

Fino in un museo di Roma, allarme, corsa dei vigili del fuoco con autopompe e strettura e trabucchi in un pomeriggio settembre, ma il fuoco è soltanto quello dei fornelli del custode che prepara la conserva di pomodoro per l'inverno. Se si potesse fare un censimento, si scoprirebbe un numero a sorpresa di italiani che quest'anno hanno imitato il custode (senza l'originalità dei reperti archeologici adiacenti alla cucina) o quel portiere autodefinitosi «concorrente della Cirio» nella batteria di alambicchi piazzata sulla terrazza di un condominio di lusso. L'industria casalinga per le future feste natalizie è già stata usufruita al suo apice: il 77 si è dilata, coinvolgendo non solo le donne ma anche figli e mariti, ovviamente nei ceti medi-alti. Si fare conti con la lira.



to, rovescio, accavallato, calalo, intrecciato, qui si preferisce il pomodoro a ripartite con maniche troppo lunghe e scollature labiate, ma non importa: chi è senza difetti. Da un osservatore come questo si possono raccogliere altre riflessioni: anche la lana costa più cara — rievoca la proprietaria di uno dei forni parziali per allontanare il bambino dal poco pericoloso del «tornello» e del «trapanello». Controprova dell'insostenibile avanzare del «fatto in casa» diversi sullo stesso tema: c'è perfino una discesa dedicata agli sci. E' altra controprova, il giorno di Natale, a partire dalle pubblicità che parlano di lana «che la voglia», di macchine da maglietta, di «tutto per il giorno», di calzoncini fatti in mano, di cucubrate ricette appunte con il merluzzo, addirittura di riviti tipo «imparato» per sostituire le altre viti, di giugine su questi fogli appuntati parossistici, tipo il divano a tre posti proposto per sostituire le altre sedie. E' una semplice struttura di compensato multistrato di abete da 30 mm, trattato con vernice trasparente, più sei cuscini, più «spinnoli», «svaccino», «fiorita», kapok ecc. Il disegno, con le misure, spiega come si può far sedere un'aristocrazia e rischia se non un'antica come se ne usava. Per consolare di un fallimento, si mostra alle «Jir» bere in un bicchiere di quel «liquore-fatto-da-te», sempre che sia riuscito.

Si può partire dal fil di fumo nel museo — un episodio che sembra pura fantasia e invece è pura cronaca — per andare alla ricerca di qualche segno o segnale sia pure minimo, sia pure impercettibile, di una mutata delle abitudini delle consumatrici quotidiane tra le pieghe della crisi. L'inflazione, la «stretta» in cui vanno a incunearsi i bilanci familiari, tra i tanti effetti clamorosi ne produce infatti anche alcuni di riflesso, a cominciare dal tema «colazione, pranzo e cena». Oggi — guardatevi in giro — il cibo è argomento di conversazione molto più diffuso: se ne parla non solo per rilevare l'aumento dei prezzi, ma per escogitare e per copiare ricette economiche; il cibo è nella stessa tempo motivo di fatica, di fatica agghiacciante soprattutto per le donne: le ricette elaborate richiedono tempi supplementari, chi non lo soffre una scorribanda a fretta tra la gente, tanta «flash» diversi un dietro l'altro, consentono di cogliere alcune delle accrobazie assicurate che vengono inventate e messe in atto per far quadrare, malgrado tutto, il bilancio. I macellai, per esempio, si stanno trasformando in tanti Luigi Veronelli, cioè in sofisticati (chi più, chi meno) gastronomi che insieme al prodotto ricercato offrono la consulenza in un quartiere «bene» capita di ascoltare il seduttore mentre descrive le cose di pollo al limone (chissà dove hanno comprato le ali); in un quartiere popolare

si passa invece dalle parole ai fatti: ecco il negoziante che spunta il petto di vitello, in aggiunta sopra una fetta di mortadella portata dalla cliente, sprizza sale e pepe, piazza il rametto di rosmarino, arrotola e lega il nolo. «Manca solo che lo cucini io stesso», commenta sorridente e poi spiega che le vendite sono diminuite negli ultimi mesi del trenta per cento, che bisogna fare i salti mortali per incogliere a comprare» che «in fondo è anche giusto aiutare «le povere donne».

«Al casalinghi-ferramenta» se ne fa una conferma curiosa: la commessa, a proposito di hobby, racconta di aver ricevuto in dono dal marito la macchina da maglietta, quella piccola, da 250.000 lire. «Si può fare di tutto — dice — abiti da donna, pullover da uomo, completi da bambini, anche con i disegni, basta inserire una scheda pre-stampata e il tessuto si uniforma su misura per le righe, con i fiori». Si scopre che di tempo, per insegnare la schiena per fare le magliette, si sono spesi un tanto poco: quello che una volta dedicava alla lettura o alla T.V.

Seguono ancora questo itinerario alimentare. Dal salumiere: «anno a ruba proscutto crudo e parmigiano», è la risposta ironica, e poi quella seria indica i prodotti del successo artificioso, cioè mortadella, legumi secchi, spinaci, patate, fagioli. Allo spaccio dei surgelati (negozio che si stanno moltiplicando, il loro lancio coincide con la crisi): una clientela raddoppiata, ma dimezzata la spesa media, e la prima spesa di 8000 lire di confezioni, ora si accantona con 3000 lire. E' cambiato perfino l'aspetto dei banconi: tra i pesci, tante «buche» in più sono dedicate al merluzzo (180° delle richieste, costa solo 1200 lire al chilo) e meno nobili e non finiti in cella frigorifera, come i «gioielli in cassafora»: le gigantesche sogliole d'Olanda (1400 lire al chilo) e i pesci, tante decolte dalle piccole, nostrane squaline adriatiche (2500) e così via. Concorrenza anche tra i surgelati: i testispanaci e piselli, i ragogni burro e cinque o sei uova e metti a tavola genitori, figli e nipotini.

«E' vero, il «viva» si è aruito con l'arrivo di un nuovo fatto, la parola hobby, che presuppone una società opulenta, non le ipotesi di sviluppo zero: che presuppone tanto tempo libero da occupare nei modi più stravaganti di maglietta, ferra e uncinetti insieme. Sfruttano tutte le bionde e brune grasse e magre, e di ogni età, di ogni colore, e di ogni sesso, e in massa delle casalinghe di ritorno autorizzando le sue «mani di fata».

Non con il direttore del negozio esploriamo il settore dell'«hobbyistica», che a Roma — egli spiega — è ancora un po' tradizionale, mentre in altre città è in pieno sviluppo. Che cosa significa? Che gli abiti abituali dei cacciaviti, delle vernici e delle altre attrezzature per il fai-da-te sono spariti: al loro posto sono nati il settore carte da parati (con annessi) e il settore hobby, anzi l'hobbyistica — secondo la definizione data in un grande negozio di ferramenti casalinghi — si rapidamente trasformata in un vero e proprio lavoro di supporto alla famiglia. Vetrine con comodi rotelle, guanti, viti, lucidi e anelli, e un po' di «fai-da-te» in puro acrilico: una presenza sempre più vistosa in centro e in periferia, le commesse esplorative spingono misteriosamente i misteri del dit-

I prezzi per crescere non aspettano le feste

Un rincaro del 29% all'ingrosso e del 20% al minuto rispetto al 1975 - Per la fine dell'anno prevista una diminuzione dei consumi del 3% - Pasta alimentare: più 50 lire al kg. - Il caffè costa il doppio - Alle stelle i listini di panettoni, torroni e liquori

Qualche giorno fa alcuni giornali hanno a fronte il pagamento della tredicesima mensilità per Natale. Ora, chiarito che nessuno può negare ai lavoratori i salari maturati nel corso dell'anno per l'indennità di cui si parla, si incomincia a ventilare la possibilità che la «tredicesima» sia inghiottita da un vertiginoso aumento dei prezzi che dovrebbe verificarsi a ritmi crescenti mano a mano che ci avvicina alle festività.

«Ecco», dunque, di fronte ad una dei «mezzi» non ancora forse per il prossimo Natale, che, per il momento, al di là di queste considerazioni, sta sempre nel rapporto tra produzione e consumo. E' questo proposito a situazione appare senz'altro preoccupante. Si senza conto, fra l'altro, che nei primi otto mesi dell'anno scorso, il solo deficit agricolo alimentare del Paese è ammontato a 172 miliardi di lire — 180 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — mentre la bilancia commerciale nel suo complesso nei primi nove mesi del 1976 si è chiusa con un

saldo passivo di 3815 miliardi, con un disavanzo triplicato nei confronti dello stesso periodo del 1975. Si tratta di cifre pesanti che appaiono ancora più preoccupanti scomponendole per settori merceologici. Risulta, fra l'altro, che nei primi otto mesi del 1976 abbiamo importato carne e bestiame per 1.021 miliardi di lire, contro i 1.288 miliardi delle esportazioni. La ragione essenziale degli aumenti dei prezzi, pertanto, va ricercata in questo squilibrio di fondo tra produzione e consumo, per cui è previsto alla fine dell'anno un disavanzo della bilancia agricolo-alimentare di ben 3 mila miliardi di lire, e disavanzo certo, inflazionario da una progressiva svalutazione della lira rispetto alle monete forti del sistema occidentale, ma dovuto soprattutto alla inadeguatezza della nostra capacità produttiva sia nell'agricoltura che nell'industria di trasformazione.

Einaudi



Storia d'Italia
V. Atlante
In che modo l'Italia è stata vista e rappresentata nel corso dei secoli? Questo volume di documenti con una storia della cartografia, le rappresentazioni pittoriche della città e della campagna, le antiche mappe catastrali e cartine statistiche appositamente costruite. A cura di Lucio Gambi e Giulio Bollati. L. 38.000.

P. P. Pasolini
Lettere luterane
Il rapporto padri e figli, Jabotto, il «processo» ai potenti democristiani, la scuola, la droga, la cultura, gli scritti polemici del '75, vemente acquisitoria contro l'Italia d'oggi, «disturba esattamente come l'Italia del 1915». L. 4.000.

Alberio Arbasino
Fratelli d'Italia
Tra Roma e Milano, Spoleto e Capri, correndo tra le capitali del Rinascimento, del boom e dei festival, una folla di personaggi sfrenati vive le illusioni dell'epoca più folle della nostra storia recente: i primi anni sessanta. L. 6.000.

I lirici corali greci
I tre maestri della poesia corale, Simonide, Bacchilide, Pindaro, tradotti da Filippo Maria Pontani con sensibilità moderna e sorprendente nitidezza. L. 20.000.

Michel Foucault
Sorvegliare e punire
Questa «storia delle prigioni» dal Settecento a oggi, è l'ultima, magistrale opera di Foucault, che ci analizza la nascita del sistema che ancor oggi ci controlla. Le sue regole, le sue tecniche, le sue finalità. L. 7.500.

Jo, Pierre Rivière
Un clamoroso fatto di sangue nella provincia francese del 1835 consente a Foucault e ai suoi collaboratori del Collège de France un'analisi dei rapporti tra medicina, giustizia e società. L. 4.500.

Zavattini e Berengo Gardin
Un paese vent'anni dopo
Un poetico «racconto per immagini» di un paese della Bassa Padana che è anche un documento per capire le trasformazioni di un mondo e di una cultura. L. 12.000.

R. W. Hutchinson
L'antica civiltà cretese
Le fasi emozionanti della scoperta archeologica e gli aspetti di una splendida civiltà. L. 12.000.

C. A. Burland
Montezuma
Presentato da Italo Calvino, il «romanzo» dell'ultimo signore degli Aztechi. L. 7.000.

Federico Zeri
Diari di lavoro 2
Aspetti e problemi della pittura italiana fra il Due e il Seicento, in una rigorosa prospettiva critica. L. 12.000.

Per i più piccoli le scatole di **Tantibambini**
Ogni scatola contiene dieci coloratissimi album da leggere, pasticciare, colorare, ritagliare.

SUCCESSI
Leonardo Sciascia
I pugnalatori
Una storia autentica che pare uscita dalla cronaca di questi anni. L. 2000.

Premio Nobel 1976
Saul Bellow
Le avventure di Augie March
Ricco di umori e di forza comica il romanzo di una vita e insieme un indimenticabile quadro d'ambiente. «Gli struzzi» L. 5.500.

Sirio Sebastianelli